

Lettura dei dati del sondaggio

Per quanto riguarda il concetto di cyberbullismo, non è chiaro a circa il 20% degli alunni del biennio che il mezzo attraverso il quale si perpetrano le forme di cyberbullismo è la tecnologia, il web e che si discosta dal concetto di azione violenta fisica, tipica, invece, del bullismo.

Circa la metà degli intervistati delle classi prime non riscontra differenze tra cyberbullismo e bullismo, se non nei mezzi con cui si attuano (nelle classi seconde circa il 64% non riscontra differenze sostanziali tra i due fenomeni se non nell'uso di mezzi diversi); la rimanente parte degli intervistati sottolinea per la maggior parte a la diversa ampiezza dell'area di diffusione dei due fenomeni (più allargata quella del cyberbullismo rispetto a quella del bullismo) e coloro che pongono l'accento sulle maggiori ripercussioni psicologiche che provoca il cyberbullismo rispetto al bullismo.

Per quanto riguarda il concetto di bullismo, in media, più del 50% degli intervistati individua nell'intenzionalità, nella ripetitività e nello squilibrio di potere le maggiori caratteristiche del bullismo, mentre buona parte dei rimanenti alunni ravvede, come caratteristica più rilevante, la rapida diffusione (al posto dello squilibrio di potere).

In merito ai principali ruoli del bullismo e del cyberbullismo, è chiara la consapevolezza dell'importanza, oltre alle figure classiche del bullo e della vittima, anche dei difensori del bullizzato, dei sostenitori del bullo e, soprattutto, degli spettatori passivi.

Dal sondaggio effettuato, risulta che il social network più utilizzato è Instagram, seguito da Whatsapp e Twitter; social che vengono usati per più di due ore al giorno e che vengono considerati, da circa il 90% degli intervistati, non sicuri.